

Oleggio 22/5/2005
Es 34, 4b-6.8-9 Cantico Dn 3,52-56 2 Cor 13, 11-13
Dal Vangelo secondo Giovanni 3, 16-18
SS. TRINITA'

Celebriamo oggi la festa della SS. Trinità, una festa unica nel suo genere, una festa unica per quanto riguarda la storia delle religioni. Siamo l'unica religione che mangia il suo Dio, che ha un Dio che si manifesta in tre Persone. Non ci addentriamo nella spiegazione di questo mistero; sappiamo che c'è il Dio Creatore, Gesù lo identifica come Padre, c'è Gesù, che è sempre Dio, che si incarna e viene a liberarci dal peccato e dalla morte, c'è lo Spirito Santo, sempre persona, che rimane con noi in questo tempo della Chiesa fino alla fine dei tempi.

In questa breve riflessione mi piace commentare il Vangelo del quale abbiamo letto solo due versetti. Quelli precedenti, che non vengono mai letti, sono invece molto importanti.

Chi è Nicodemo?

Nicodemo è un fariseo e un capo dei Giudei, è una persona importante. I Farisei, al tempo di Gesù, erano circa 6000, erano un movimento di persone pie, buone che credevano, speravano, si adoperavano all'avvento del Regno di Dio. Dicevano che, se avessero messo in pratica tutte le leggi e le regole contenute nell'Antico Testamento, nel Levitico, il Regno di Dio si sarebbe manifestato.

I sacerdoti, prima di entrare alla presenza di Dio, nel tempio, dovevano osservare tante regole, ma solo per 15 giorni, mentre i Farisei le osservavano per tutto l'anno. Erano persone buone, ma partivano da un assunto sbagliato: il Regno di Dio si manifestava solo perché erano buoni.

Nicodemo fa parte di questo movimento, è anche capo dei Giudei, cioè fa parte del Sinedrio.

A quel tempo, la società civile e religiosa, a parte l'oppressione romana, si identificavano; il **Sinedrio** era la suprema corte di giustizia, formata da 72 persone, che poi giudicheranno Gesù e lo condanneranno a morte.

“ **Fariseo**” significa “**separato**”, perché i Farisei si separavano dalle persone, dai peccatori, da coloro che non seguivano le regole. Nicodemo era un separato dal popolo, dai peccatori, ma sente parlare Gesù e va “ **di notte**” da lui.

Non dobbiamo leggere il Vangelo in modo superficiale: noi non sappiamo se veramente Nicodemo è andato “ di notte” o “ di nascosto”, però, nel Vangelo di Giovanni, “ **la notte e le tenebre**” sono riferimento simbolico alla legge che si oppone alla **grazia** che Gesù è venuto a portare.

Le tenebre, nel Vangelo di Giovanni, si scontrano con la luce e sono proprio l'ideologia religiosa, legalista, cioè tutti coloro che pensano di essere graditi a Dio, solo perché rispettano determinate regole o leggi.

Sappiamo che Gesù ha spazzato via questo sistema ideologico religioso e ha introdotto **la grazia**. Noi non siamo più graditi a Dio se rispettiamo la legge, se ci sono le leggi comunque bisognerebbe rispettarle, ma siamo graditi al Padre, se nella nostra vita mettiamo un Amore simile a quello di Gesù, un Amore simile al suo.

Si può essere legali, si possono rispettare tutte le leggi della Chiesa, ma, nello stesso tempo, essere lontani da Dio, perché non si vive l'Amore.

O' theos Agape Estin: Dio è Amore.

Nicodemo va di notte da Gesù, è un uomo importante, ma schiavo della legge, delle tenebre. Nicodemo parla al plurale con Gesù, perché non ha una personalità propria e si identifica con il sistema.

“ NOI SAPPIAMO CHE TU SEI MANDATO DA DIO COME MAESTRO”

Questa espressione non è veritiera, perché Gesù non è mandato dal Padre, come maestro, ma Gesù è Dio, è Figlio di Dio.

Ricordiamo che nell'Ultima Cena, mentre tutti chiamano Gesù, Signore, Giuda lo chiama Rabbì, Maestro, perché per lui non è il Signore, ma colui che deve spiegare la legge.

“ NESSUNO PUO' FARE I SEGNI CHE TU FAI, SE DIO NON E' CON LUI”

I **segni** per un'ideologia di potere, religiosa, sono espressione di supremazia, di conferma, mentre Gesù vive i **segni** soltanto per **misericordia**.

In questa comunità, soprattutto nella messa mensile di intercessione per i sofferenti, noi chiediamo segni di guarigione, di liberazione; alcuni affermano che, se ci sono segni, la gente crederà. Non è così.

Nel Vangelo chi riceveva i segni, lodava il Signore, ma gli altri si inquietavano. Gesù ha avuto infatti molti problemi dai segni, fino all'ultimo, quando ha risuscitato Lazzaro. Proprio allora il Sinedrio decide di ammazzarlo.

Gesù ha dato la vita e vogliono togliere di mezzo sia lui, sia Lazzaro.

I segni sono dati da Gesù, perché è **mosso a compassione**: Gesù vede una persona che soffre e l'aiuta, vede una persona malata e la guarisce, vede una persona indemoniata e la libera.

Quello che muove Gesù è il bene dell'altro, non per convincere gli altri.

Il capitolo 2 di Giovanni termina così **“GESU’ NON SI CONFIDAVA CON LORO, PERCHE’ CONOSCEVA I LORO CUORI”**, cercavano altro.

Nicodemo parla di segni e Gesù replica : **“IN VERITA’, IN VERITA’, TI DICO, SE UNO NON RINASCE DALL’ALTO, NON PUO’ VEDERE IL REGNO DI DIO”**

Che cosa è il Regno di Dio?

Il Regno di Dio, nei Vangeli, è la società governata da Dio, la nostra vita governata da Dio.

Dio governa il suo popolo non più attraverso la legge, che si deve rispettare, come nell'Antico Testamento, ma attraverso l'effusione dello Spirito.

Il Vescovo Renato Corti nella Veglia di Pentecoste diceva che lo Spirito viene a cambiare i nostri cuori e ci porta a fare il bene indipendentemente da una legge, da un riferimento.

Se perdono o faccio del bene perché è scritto nel Vangelo, non sono ancora entrato nel Regno.

Coloro che hanno vestito gli ignudi, visitato i carcerati... non perché era scritto nel Vangelo, ma nel loro cuore, erano ripieni di Spirito Santo, senza saperlo.

“QUANDO MAI TI ABBIAMO VISTO AFFAMATO E TI ABBIAMO DATO DA MANGIARE, ASSETATO.... (Mt 25,37-39)

“SE UNO NON RINASCE DALL’ALTO, NON PUO’ VEDERE IL REGNO DI DIO”

Nicodemo: **“ COME PUO’ UN UOMO NASCERE QUANDO E’ VECCHIO? PUO’ FORSE ENTRARE UNA SECONDA VOLTA NEL GREMBO DI SUA MADRE E RINASCERE?”**

Nicodemo cerca di spiegare il mistero con le sue categorie logiche e Gesù riprende con quella frase che è la più bella e la più importante del Vangelo di Giovanni, che dà senso al nostro essere cristiani: **“IN VERITA’, IN VERITA’, TI DICO, SE UNO NON NASCE DALL’ACQUA E DALLO SPIRITO, NON PUO’ ENTRARE NEL REGNO DEI CIELI”**

Gesù ha detto, prima **“ dall’alto e di nuovo”**, adesso **“dall’acqua e dallo Spirito”**.

Possiamo essere buone persone, che recitano preghiere, che fanno elemosina nei momenti forti dell'anno..., ma possiamo essere discepoli di Cristo, cristiani, un **“ alter Christus”**, solo se rinati dall'acqua e dallo Spirito.

L'acqua fa riferimento al Battesimo: significa proprio rinascere. Al tempo di Gesù, gli schiavi, quando venivano liberati, venivano immersi nell'acqua: moriva l'uomo vecchio ed emergeva l'uomo nuovo, l'uomo libero.

Noi viviamo in un Paese libero, abbiamo tante libertà sociali, personali, ma ci manca la libertà dello Spirito. Siamo schiavi dei nostri bisogni, delle nostre passioni, dall'egoismo: al centro abbiamo messo i nostri bisogni.

L'uomo nuovo non mette al centro i suoi bisogni, ma quelli dell'altro: questo ha fatto Gesù, che ha detto all'uomo paralitico di mettersi **nel mezzo**. Al centro della nostra vita cristiana ci devono essere i bisogni dell'altro: queste sono le dinamiche della vita dello Spirito. Se si vogliono risolvere i nostri problemi, dobbiamo risolvere quelli degli altri, non perché Gesù vuole metterci alla prova, ma perché sono le leggi dello Spirito.

Rinascere significa mettere al centro i bisogni dell'altro.

Gesù ha detto: “ **QUANDO IL FIGLIO DELL'UOMO SARA' INNALZATO...**”

Gesù è stato innalzato sulla Croce, emise lo spirito e lì spirò: la **prima effusione di Spirito Santo.**

Rinascere dallo Spirito significa prendere come modello della nostra esistenza Gesù crocefisso ma non con quel pietismo che siamo abituati a conservare per sfogare i nostri dolori, i nostri guai.

Nel Vangelo di Giovanni non c'è neppure la paura del Getsemani, Gesù crocefisso è un Dio vittorioso, è un Dio che non aspetta altro di essere crocefisso, per manifestare il suo Amore. Gesù, dopo questa condanna, dopo l'ingiustizia più grande, la morte più dolorosa, continua a perdonare, continua ad amare.

Rinascere dallo Spirito è prendere come modello della nostra esistenza l'Amore di Gesù, un Amore che non si ferma davanti a niente.

Agire, non reagire.

Noi non dobbiamo reagire a quello che ci fanno gli altri, ma agire, avendo come modello Gesù.

Il nostro Amore deve essere più grande del “ non Amore” che ci manifestano gli altri: questo significa rinascere dallo Spirito e questo dovrebbe portare lo Spirito Santo ai ragazzi che tra poco riceveranno la Cresima, cioè una capacità di amare oltre ogni confine.

I primi monaci venivano chiamati “ i figli del vento” perché “**IL VENTO SOFFIA DOVE VUOLE E NE SENTI LA VOCE, MA NON SAI DI DOVE VIENE E DOVE VA: COSI' E' CHIUNQUE E' NATO DALLO SPIRITO**”

Così sono le persone dello Spirito, non si sa da dove vengano e dove vadano, ma vivono questa esistenza nella piena libertà dello Spirito, facendo del bene, comunicando Amore, comunicando vita.

Questo è quello che Gesù dice a Nicodemo ed è questo il mistero della Trinità: un Padre che ci ama gratuitamente. Nessuno di noi ha chiesto di venire al mondo, ma il Padre ci ha dato la vita, è un Dio che ama per primo, un Dio, Gesù che si lascia amare sempre e lo Spirito Santo che è la forza dell'Amore, un Amore che non è inattivo, che non rimane a livello di sentimento, ma un Amore che diventa forza, per far diventare questa vita, questo luogo, dove viviamo, Regno di Dio, già da adesso.

.....
Ti ringraziamo, Signore, per questo giorno di festa, ti ringraziamo per questa festa della Trinità, di un Dio che si manifesta in tre persone, che di per sé diventa, non soltanto un mistero da capire, indagare o adorare, ma un mistero da vivere.

Donaci di essere come te, Padre, creatori, portatori di novità nella vita, nel mondo.

Donaci di essere come te, Gesù, liberatori, fa' che non incateniamo, ma viviamo la nostra attività, il nostro vivere, il nostro relazionarci con gli altri.

Donaci di essere come te, Spirito Santo, forza di Dio perché dovunque andiamo possiamo portare la speranza. Isaia dice che la speranza ci attiva, come ali d'aquila.

Donaci di essere la tua forza ovunque andiamo, per vivere nella nostra esistenza il mistero della Trinità.

P. Giuseppe Galliano msc

